



L'ANGOLO DEL MASTINO

A cura di Gianfranco Colucci, Diego Della Seta, Carlo Pascali

L'INTERVISTA Il parere di un addestratore

In questo numero abbiamo ritenuto giusto e interessante rivolgere alcune domande a un esperto, anche a seguito delle ordinanze ministeriali e regionali sulle razze canine definite "pericolose".

Giovane ma con una notevole esperienza, con ottima preparazione scientifica e grande professionalità, Walter Conforti ci riceve nel suo nuovo centro d'addestramento sulla via Salaria vicino alle sponde del Tevere in una bella giornata di sole accompagnato dai suoi cani: la dobermann Aloe e Camilla, la mastina napoletana.

Traspare la sua grande umanità sostenuta dal suo grande amore per i cani e dall'entusiasmo per il proprio lavoro. Luogo, clima, cani: ci confrontiamo con serenità e obiettività parlando di standard, esposizioni, società specializzate di razza, problemi fisici e psichici dei nostri amici a quattro zampe. Abbiamo rivolto a Walter Conforti alcune domande atte ad abbracciare argomenti professionali e attuali di natura canina, nei quali non abbiamo trascurato la nostra razza prediletta, il mastino napoletano.

Oltre tre ore sono volate via in breve, ma sono state utili per la conoscenza di questo personaggio con il quale abbiamo molti punti in comune sulla morfologia, la crescita, l'educazione e il rispetto per i nostri cani. Siamo tornati successivamente e abbiamo assistito ad alcune lezioni svolte su soggetti di razza diversa con problematiche differenti di cui ci ha reso partecipi illustrandoci i risultati raggiunti e quelli da raggiungere.

Quanti anni aveva quando ha avuto il primo cane?

"Il mio primo cane è arrivato quando avevo 18 anni. È stato un evento bellissimo".

Com'è nata la passione per questa attività?

"La passione è nata proprio grazie al mio primo cane che mi diede la possibilità di avvicinarmi per la prima volta al mondo dell'addestramento. Ero talmente curioso di scoprire cosa passasse per la testa di un cane che mi rivolsi a una struttura qualificata".

Qual è stato il suo iter formativo?

"Quando iniziai il corso di addestramento con il mio cane presso un centro cinofilo, rimasi così affascinato da quel mondo che rimasi lì a lavorare. In quel centro ebbi la possibilità di imparare tantissime cose, che oggi mi accompagnano ogni volta che mi trovo a parlare di cani".

Come svolge la sua attività?

"Io lavoro sul campo di addestramento direttamente insieme al proprietario del cane. Il mio compito è quello di creare in ogni famiglia un piccolo addestratore che sappia come comportarsi ogni qual volta il cane interagisca con lui".

È più difficile l'approccio con il cane o con il suo proprietario?

"Sicuramente l'approccio più difficile è quello con i proprietari che, nel momento in cui si rivolgono a un addestratore, presentano un grosso scetticismo.

La loro convinzione del fatto che il cane che ospitano in casa sia in realtà un componente della famiglia, li porta a umanizzare ogni singolo comportamento dell'animale che si trova di conseguenza a vivere in casa uno stress dietro l'altro. Quindi la difficoltà maggiore, anche se sembra paradossale, è quella di spiegare ai proprietari che il loro è un cane e non un uomo".

Esiste una predisposizione all'addestramento da parte di alcune razze rispetto ad altre?

"Oggi più che mai il cane ha coinvolto con la sua fedeltà la maggior parte delle famiglie e, di conseguenza, c'è una grossa diffusione di diverse razze.



L'addestratore
Walter Conforti
con Aloe e Camilla



Dalla mia esperienza posso ammettere che tendenzialmente i cani in generale possono essere addestrati tutti se ne si conosce il proprio linguaggio.

Chiaramente poi esistono razze le cui caratteristiche, selezionate

dall'uomo nei secoli, le portano a essere più indipendenti e quindi meno legate all'uomo stesso, come per esempio la maggior parte dei cani nordici. I cani più rapidi nell'apprendimento invece dimostrano di esserlo quelli di piccola taglia".

Cosa ne pensa dell'ordinanza del ministro Sirchia sulla "detenzione dei cani appartenenti a razze pericolose" e del successivo decreto emanato dalla regione Lazio?

"Pensando a quanto i nostri antenati si sono prodigati nei secoli a creare razze sempre più utili nel coadiuvare l'uomo nel suo lavoro, davanti a tale ordinanza rimango inebetito. Purtroppo per colpa di qualche solito imbecille, che ha trasformato il cane in una macchina da guerra, oggi l'intera cinofilia è stata messa sotto accusa. Ragionando in modo specifico sulle razze canine e cioè tutte quelle riconosciute dall'FCI, non capisco come sia possibile andare a snaturare quelle che sono le caratteristiche di razza. Per esempio nell'ordinanza Sirchia è vietato insegnare la difesa a determinate razze tra le quali spiccano il rottweiler, il dobermann, il boxer, ecc. Ora se queste razze sono state create per difendere, significa che è nelle loro caratteristiche avere un certo tipo di comportamento. Non canalizzare tali qualità naturali e cioè non insegnargli quando, come e perché difendere, farà sì che il rischio di aggressioni nei confronti dell'uomo sarà molto più elevato, diciamo che è come andare in giro con un'arma senza saperla utilizzare. Da addestratore mi sento penalizzato trovandomi costretto a non insegnare certe cose, secondo me fondamentali per una sana crescita equilibrata, a certe razze. Per quanto riguarda la presa di posizione della regione Lazio in materia di cani ritenuti pericolosi, non mi trovo d'accordo a far passare da sorvegliati speciali solo certe razze, perché a questo punto il provvedimento dovrebbe essere esteso anche a tutte le altre. Per esempio sposo in pieno la volontà di far seguire dei corsi di educazione cinofila ai proprietari dei cani, ma non solo a quelli appartenenti all'art. 1, comma 1. Per una sana convivenza tra cane e uomo sarebbe giusto istituire delle scuole regionali aperte a tutti i cani, di razza e non, per responsabilizzare di più noi padroni e tranquillizzare l'opinione pubblica ancora troppo ignorante in materia di psicologia canina".

Quali consigli si sente di dare ai proprietari dei cani?

"Considerando il fatto che purtroppo la maggior parte dei padroni dei cani scelgono il proprio cane seguendo

una moda oppure perché colpiti dalla bellezza di una determinata razza, consiglieri, ancor prima di acquistare un cane, di rivolgersi a chi ne sa di più per farsi consigliare una razza che rispetti le loro esigenze. Comunque il consiglio più importante che sento di dare ai proprietari dei cani è quello di non "umanizzare" i comportamenti dei loro amici a quattro zampe e farsi aiutare da un addetto ai lavori a capire meglio il proprio cane. Tutto questo è necessario per una sana e indissolubile convivenza".

Ricorda un caso che le ha dato particolare soddisfazione e uno che l'ha invece delusa?

"Riflettendo su questa domanda, come in un film, rivedo il mio iter formativo e quanti cani con quanti proprietari possa aver conosciuto. Eventi piacevoli e non in questo lavoro sono all'ordine del giorno e quello che più ti coinvolge è che tu come addestratore sei chiamato, come un sarto, a ricucire il rapporto tra cane e padrone. Riuscire a fare ciò diventa già un'impresa, soprattutto quando ci si trova a discutere con la presunzione dell'uomo/padrone. Comunque il caso che ricordo con più soddisfazione è legato a un cane corso che vidi per la prima volta quando aveva 7 mesi. Incredibile ma vero, a 7 mesi non aveva ancora imparato a camminare al guinzaglio e la convivenza con i proprietari era diventata un incubo per entrambi. La gioia più grande fu quella di vederlo, alla fine del corso, camminare fiero e sereno al guinzaglio con il suo proprietario dopo aver imparato tutta una serie di esercizi. La mia delusione invece non è rivolta a un caso ben specifico ma a tutte quelle situazioni dove i proprietari dei cani, non accettando i tuoi consigli, decidono di addestrare il loro cane da soli e poi se non ci riescono, per loro sbarazzarsi del cane diventa la cosa più semplice".

Secondo la sua esperienza come definisce il mastino napoletano ai fini della ricettività dell'addestramento e quali esperienze ha avuto con la nostra razza?

"Il mastino napoletano è il cane da guardia per eccellenza, al quale puoi affidare la tua proprietà sicuro del fatto che con lui rimarrà inviolata da estranei. Il suo rapporto con l'addestramento non è che sia dei migliori, il suo modo di essere lo trova più felice a sonnecchiare al sole da buon guardiano che non a imparare a fare le condotte al guinzaglio o correre in un prato con il suo padrone. Non possiamo quindi dire che la sua ricettività sia molto veloce, ma del resto accontentiamoci dell'ottimo lavoro che da guardiano riesce a svolgere senza che nessuno glielo insegni. Da addestratore non ho avuto grandi esperienze con questa razza fino a quando, qualche mese fa, un amico mi ha regalato una stupenda femmina, Camilla. E' stato amore a prima vista. La sua dolcezza e la sua passione per l'uomo mi hanno molto colpito. Spero proprio, grazie a lei, di riuscire ad avvicinarmi ancora di più a questa razza per poterla conoscere meglio e confermare quel fascino che da secoli colpisce l'uomo".